

DOMENICO LAFORGIA

Rettore dell'Università del Salento

L'attuale Facoltà di Scienze della Formazione è la più antica facoltà del nostro Ateneo. Quando, infatti, nel 1955, si riunì per la prima volta l'Assemblea del "Consorzio Provinciale Universitario Salentino" – costituito dalla Camera di Agricoltura, Industria e Commercio, dall'Ente Provinciale per il Turismo, dal Provveditorato agli Studi, dalla Biblioteca della Provincia di Lecce, dagli Enti coinvolti nelle "Celebrazioni salentine" e da sessantasette Comuni della provincia di Lecce, che si impegnarono a tassare i loro abitanti per la cifra di 10 lire procapite, – individuò proprio nella Facoltà di Magistero quella che poteva avviare il processo di costituzione di una Istituzione universitaria a Lecce.

La Facoltà di Magistero era stata prescelta sia per esigenze di natura economica poiché non prevedeva grandi investimenti in termini di infrastrutture di servizio, sia perché era quella che meglio rispondeva, all'epoca, alla vocazione del territorio che vantava una percentuale molto alta della popolazione scolastica in possesso della maturità magistrale. D'altra parte, la presenza della Facoltà di Magistero, unitamente a quella della Facoltà di Lettere e Filosofia, istituita un anno dopo, ha orientato lo sviluppo dell'intero Ateneo leccese per molti anni.

I primi docenti della Facoltà furono personaggi di grande spessore scientifico e culturale: Vittorio Bodini, Giuseppe Codacci Pisanelli, Gino Corallo, Ernesto Massi, Pier Fausto Palumbo, Oronzo Parlangei, Carlo Prato, Salvatore Francesco Romano, Antonio Sauro, Vincenzo Ussani, Aldo Vallone. Vanno ricordati i primi assistenti volontari che divennero assistenti straordinari nel 1960, con il riconoscimento dell'Università: Ennio Bonea, Giorgio De Giuseppe, Salvatore Colonna, Antonio Mangione, Domenico Novembre, Maria Luisa Schilardi. I presidi che si sono succeduti alla guida della Facoltà, che dal 1996 era trasformata in Scienze della Formazione, da Orazio Bianco a Nicola Paparella (1997-2003), a Marcello Strazzeri (2003-2008) e a Giovanni Invitto (dal 2006), hanno gestito con professionalità e passione l'evoluzione della Facoltà, che oggi, con l'ultima riforma, ha riorganizzato e ottimizzato la propria offerta formativa con tre corsi triennali (tra cui un interclasse) e tre magistrali (sempre con un interclasse), qualificandola nel settore della Pedagogia e della Psicologia (nata nel 2007-2008), mantenendo attive le lauree in Filosofia. Il futuro prevede un corso abilitante di Scienze della Formazione primaria interateneo Bari-Salento, che traduce pienamente gli obiettivi della Facoltà.

Dalla celebrazione del cinquantenario prendo lo spunto per ringraziare tutti coloro che hanno compreso l'utilità di un insediamento universitario nel Salento, che hanno sopportato grandi sacrifici per il suo sviluppo, la cui im-

peritura eredità, consegnata alla popolazione salentina, consiste in una realtà universitaria brillante e vivace capace, così, di accelerare vorticosamente i processi di sviluppo territoriale aggrappandosi fortemente alle poderose ali della cultura e della scienza.

GIOVANNI INVITTO

Preside della Facoltà

Il decreto del 2 agosto 1995, che ha per titolo “Modificazioni all’ordinamento didattico universitario relativamente alla trasformazione della Facoltà di Magistero in Facoltà di Scienze della Formazione”, fu pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 264 dell’11 novembre dello stesso anno. Da quella data lo storico Magistero si trasformò, in tutta Italia, nella nuova Facoltà che aveva un nome diverso ma che aggiornava le finalità implicite nella denominazione primitiva, echeggiante culture e modelli antichi, e si atualizzava con un lessico adeguato. Insomma: “vita mutatur, non tollitur”. Anche il Magistero salentino, allora quarantenne, cambiò pelle e iniziò un nuovo ciclo progettuale.



Sono formalmente entrato, diciassettenne, nella Facoltà di Magistero dell’Università degli Studi di Lecce il primo novembre del 1960, anno del riconoscimento giuridico dell’Ateneo salentino. La Facoltà aveva iniziato, così come l’Università, in forma privata i propri corsi nel 1955. Nell’anno accademico successivo si era affiancata Lettere e Filosofia. Il nostro Ateneo fu statizzato sette anni dopo il riconoscimento, nel 1967. Laureato in Pedagogia, sono rimasto nel ruolo docente nella stessa Facoltà che, nel 1996, sulla base di una normativa nazionale si trasformò in Scienze della Formazione. Per molti professori e assistenti quella novità non modificò le appartenenze ma costituì piena continuità nella didattica e nella ricerca. Orazio Bianco che per diciotto anni era stato Preside di Magistero fu anche Preside, nel 1996-1997, di Scienze della Formazione. Nella nota di presentazione alla prima Guida della Facoltà egli ne individuò le novità, oltre che nel nome, nella tipologia dei Corsi che privilegiavano la formazione nell’area pedagogica e sociale, con il Diploma in Servizio sociale.

Dato atto, quindi, di una permanenza personale che raggiunge non pochi decenni e finito questo brevissimo excursus autobiografico (presentato soltanto per legittimare il ruolo di chi introduce la storia di questa Facoltà), va detto che cinquant’anni, se non passano invano per le persone, non passano invano neanche per le istituzioni. Dal punto di vista nominale non esiste più l’Università degli Studi di Lecce ma l’Università del Salento, perché nel 2006 l’Ateneo decise di decentrarsi, creando una sede scientifica e didattica nella Provincia di Brindisi. All’ex-Magistero, che nel periodo della sua trasformazione già aveva gemmato la Facoltà di Lingue e Letterature straniere e aveva irrobustito Facoltà culturalmente prossime come Lettere e Filosofia e, in piccola parte, Beni culturali, si chiese come ad un generoso pellicano, tanto per usare una

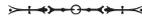
simbologia non solo cristiana, di offrire proprie competenze culturali e didattiche per la costituzione di Scienze sociali, politiche e del territorio nella sede brindisina. Lo stesso Preside del tempo, Marcello Strazzeri, fu progettista e protagonista di questa importante operazione dell'Ateneo.

Pertanto questa Facoltà che aveva dovuto ricostruire i propri organici, ridotti al lumicino, e li aveva riportati a oltre ottanta grazie alla presidenza di Nicola Paparella, si ritrovò con appena cinquanta tra docenti e ricercatori dopo l'esodo verso Brindisi. Nel frattempo, la famosa 590 aveva generato euforia nei vari Atenei nazionali. Anche la nostra Facoltà si presentò con ben sette corsi triennali, di cui alcuni, pur non essendo di per sé ripetitivi, appartenevano alla stessa classe. Chi scrive divenne Preside proprio nel periodo della gemmazione brindisina. I problemi sul tappeto erano costituiti da un turn-over che avrebbe dovuto compensare i ventisette docenti persi con l'operazione di Scienze sociali, da tutti noi condivisa, ma comprendevano anche la definizione di un profilo più efficace e moderno della nostra offerta formativa. Quel turn-over non si è mai realizzato per il successivo e immediato collasso economico dell'Università pubblica italiana.

Già Orazio Bianco nel 1996, anno nel quale da ultimo Preside di Magistero diveniva primo Preside di Scienze della Formazione, indicava due esigenze: il Corso di Laurea "per maestri", quello che oggi si chiama Scienze della Formazione primaria, e Psicologia. Quando, nel maggio del 2006 io ho assunto la presidenza, i nodi da risolvere per l'offerta formativa era ancora quelli segnalati da Bianco e da altri. Li indicammo nella Conferenza di Facoltà dello stesso anno: tentare di attivare la laurea in Psicologia, da tempo oggetto di desiderio non nascosto della Facoltà e del territorio; vedere come poter risolvere il problema della Laurea quadriennale abilitante in Scienze della Formazione primaria, laurea che la normativa assegna ad una sede per regione e, in Puglia, regione lunghissima, quella sede non poteva essere che il capoluogo Bari; l'incremento qualitativo e quantitativo dei Corsi di area pedagogica. Ultimo problema, ma non in ordine di importanza, la garanzia della continuità delle lauree triennale e specialistica in Filosofia che erano state attivate nel 2001 grazie alla numerosa schiera di docenti di materie filosofiche che continuava la tradizione del Corso di Pedagogia di Magistero, allora equiparato al corso di Filosofia di Lettere. Sennonché già nel 2006, il Senato Accademico proponeva espedienti istituzionali per eliminare i doppioni di Corsi, tra cui quelli filosofici.

Ora molte di queste attese, e non diciamo tutte perché i problemi non mancano mai, sono state avviate a soluzione. Scienze e Tecniche Psicologiche è stata attivata, con esiti brillanti, nel 2007-2008 e nel 2009-2010 avrà la laurea magistrale. Nello stesso anno accademico partiranno un corso di base ed uno magistrale interclasse con Pedagogia e Filosofia che permetteranno ancora il conseguimento delle lauree in Filosofia. A questi Corsi si aggiungeranno un altro Corso triennale e uno magistrale di area pedagogica. Per ciò che concerne

Scienze della formazione primaria, in attesa di una annunciata modifica della normativa, l'Università di Bari, con atto di forte apertura, ha accolto la proposta di una Convenzione interateneo che prevede la sede amministrativa sempre nel capoluogo pugliese, ma con una seconda sede didattica a Lecce, presso l'Università del Salento, gestita dai docenti di quest'ultima Università e con un Comitato paritetico tra i due Atenei. Si tratta di una decisione importantissima e non frequente nei rapporti tra i due centri pugliesi e le due Università.



Questo volume vuole collocarsi tra due cinquantenari: quello celebrato nel 2005, relativo all'avvio dell'Università degli Studi di Lecce con la Facoltà di Magistero, e quello che nel 2010 celebrerà il mezzo secolo dal riconoscimento per legge dell'Università. Perciò il lettore troverà testimonianze e memorie. Testimonianze di chi opera ancora in continuità col post-Magistero, di chi vi si è formato e poi è passato in altre Facoltà, di chi vi ha insegnato negli anni trascorsi e racconta quale fosse il clima culturale e sociale di quei periodi. Così pure si troveranno testimonianze di studiosi illustri il cui insegnamento era mutuato dalla "cugina" Facoltà di Lettere e Filosofia.

Per alcuni docenti, che non sono più, abbiamo affidato dei "medaglioni" a colleghi o a loro allievi, in modo che rimanesse traccia in un'opera come questa che comunque, inevitabilmente, presenta molte assenze. I curatori si scusano di questo. Si è cercato di ricostruire anche un profilo dei Rettori che hanno guidato l'Ateneo leccese e alcuni, pochissimi, mancano. Non ci sarà alcuna memoria vergata da Orazio Bianco che, come si diceva prima, ha retto le sorti del Magistero leccese fino al primo anno di Scienze delle Formazioni, di cui è stato il primo Preside. La sua ritrosia, la scelta di non parlare del proprio operato, durato quasi un ventennio, gli hanno vietato di scrivere. Ma il suo nome è presente in tante memorie e testimonianze qui pubblicate. Anche altri docenti, interpellati per questa pubblicazione, hanno scelto la via della memoria affidata solo al ricordo di colleghi e studenti e non ad un singolo scritto.

In un volume di questo genere va ricordato il lavoro, anonimo e spesso non visibile, di tanti amici del personale tecnico e amministrativo che in questi anni si sono succeduti nell'Ufficio di Presidenza, nella Segreteria per gli studenti, nella Segreteria dei Corsi di studio. È pleonastico aggiungere che senza di loro non ci sarebbe stata Facoltà né ci sarebbero stati la crescita quantitativa e lo sviluppo qualitativo della stessa.

Mancano, infine, le testimonianze delle diecine di migliaia di studenti che hanno attraversato prima la Facoltà di Magistero e poi quella di Scienze della Formazione. Era impossibile dar voce anche ad una minima parte di loro. Si troveranno qui solo due ricordi: quello di una studentessa del periodo di avvio dell'Università e quella di uno studente attivo e "praticante" nell'epocale Sessantotto. Ma a tutti i giovani e non più giovani che hanno avuto fiducia

nella capacità formativa ed emancipante del nostro Ateneo e delle nostre Facoltà dobbiamo dire che, senza di loro, oggi non staremmo qui a ricordare una storia importante per il Salento e per il Mezzogiorno d'Italia e significativa anche per i processi attivi della cultura umanistica italiana sin dalla metà del Novecento.

CONSORZIO PROVINCIALE UNIVERSITARIO

Fra le più importanti iniziative della Provincia nel campo dell'istruzione pubblica è quella della costituzione del Consorzio Provinciale Universitario.

Esso ha lo scopo di dar vita all'Università Salentina.

L'anno 1955 ha visto l'atto di nascita della prima Facoltà di Magistero.

Si sono iscritti 180 studenti su 200 che avevano sostenuto l'esame di ammissione.

L'afflusso degli studenti è il segno più evidente della necessità dell'iniziativa che tramuta in realtà la nostra più alta, antica e legittima aspirazione.

Dal prestigio e serietà con cui sapremo amministrare il primo nucleo della futura Università dipendono molto le ulteriori realizzazioni ed il riconoscimento statale ai fini della legalità degli studi.

La nostra volontà deve sempre essere tesa verso le successive conquiste e nessuno potrà fermarci sempre che non verrà a mancare la completa adesione di tutta la popolazione senza distinzioni ideologiche.

La Provincia ha messo a disposizione del Consorzio i primi fondi occorrenti, erogando L. 3.405.305 per l'anno 1955 e stanziando per l'anno 1956 L. 7.239.050.

Inoltre, ha in corso le trattative per l'acquisto di un immobile capace di accogliere la Facoltà di Magistero e tutte le altre dipendenze indispensabili per la completa funzionalità dell'Università Salentina.

Pratiche svolte durante l'anno 1955 . . . N. 1.131